



Scheda informativa

La politica AIDS 2002-2007 della DSC

A fine 2002 si contavano 42 milioni di persone infette dal virus dell'immunodeficienza acquisita (HIV). Il 95% di esse viveva in un paese in via di sviluppo. Secondo le stime di UNAIDS, senza un'intensificazione delle misure di prevenzione ed una maggiore diffusione delle terapie curative, tra il 2000 e il 2020 nei 45 paesi maggiormente colpiti dall'epidemia vi saranno 68 milioni di decessi dovuti all' AIDS.

La pandemia, ancora in fase di sviluppo, non si è ancora stabilizzata e si diffonde ulteriormente in quasi tutte le regioni del pianeta. L'**Africa** è il continente maggiormente colpito, ma l'epidemia potrebbe evolvere ancora più gravemente in **Asia**. Il maggior numero di nuove infezioni viene segnalato dall'**Europa dell'Est** ed in **Asia Centrale**.

Un circolo vizioso: AIDS - povertà - AIDS

L'HIV/AIDS è nel contempo causa e conseguenza della povertà. L'AIDS rafforza l'esclusione di strati di popolazione già fortemente emarginati. A soffrirne maggiormente sono le donne ed i bambini. Nei paesi maggiormente colpiti esiste il rischio che, a causa dell'HIV/AIDS, nei prossimi vent'anni il prodotto interno lordo regredisca del 40%, annullando i risultati di 50 anni di sviluppo. In alcuni paesi africani il tasso di vita media prevista è già calato sotto i 40 anni.

Cosa intraprende la DSC?

L'impegno della **Direzione Svizzera dello Sviluppo e della Cooperazione (DSC)** si allinea alla dichiarazione d'impegno delle Nazioni Unite per la lotta all'AIDS ed agli obiettivi di sviluppo del millennio. La DSC presta aiuti bilaterali e sostiene a livello multilaterale le organizzazioni delle Nazioni Unite ed il Fondo Globale per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi ed alla malaria.

L' **obiettivo fondamentale della politica della DSC** è di contribuire a rallentare la diffusione dell'HIV/AIDS ed a contenere gli effetti devastanti dell'epidemia. Da un punto di vista strategico, figurano in primo piano i seguenti aspetti:

- **consolidamento di competenze e di capacità:** formazione ed informazione sull'HIV/AIDS ovunque agisca il personale della DSC, come anche nei suoi progetti e programmi (comportamenti, provvedimenti, consapevolezza del problema, nuovi approcci);
- **potenziamento delle sinergie:** sfruttare il potenziale offerto da altri programmi, scambio di esperienze (ad es. scambi internazionali via internet, formazione comune);
- **approccio multisetoriale e sistemico:** l'AIDS non concerne unicamente il settore sanitario; occorre informare e prendere misure anche a livello finanziario, economico, militare, scolastico eccetera;
- **integrazione della lotta contro l'HIV/AIDS nei progetti e nei programmi:** rafforzare la consapevolezza del problema, coinvolgere altri gruppi destinatari (come

gli orfani in seguito all'AIDS), contribuire a contenere l'epidemia e ad alleviarne le conseguenze.

- **promozione della ricerca applicata.**

Il fulcro delle attività della DSC nei paesi d'intervento

- Come sua consuetudine, anche nel campo della lotta contro l'AIDS la DSC concentra particolarmente le sue attività sugli strati di popolazione più poveri, visto che questi ultimi sono maggiormente colpiti dalla pandemia. La DSC lavora dunque anzitutto in favore dei bambini, dei giovani e delle donne.
- Le donne sono colpite in misura superiore alla media dalla malattia (il 58% dei nuovi contagi in Africa riguarda le donne e le ragazze), corrono un rischio d'infezione superiore rispetto agli uomini, sono curate meno bene degli uomini e per di più devono prendersi a carico la cura e l'assistenza dei familiari.
- Realizzazione di misure atte a limitare le ripercussioni sanitarie, psicosociali ed economiche.
- Prevenzione e promozione delle cure.
- facilitare l'accesso ai medicinali indispensabili per la sopravvivenza.
- La DSC sostiene la creazione di sistemi sanitari funzionanti accessibili per gli indigenti. Si tratta di un'importante premessa per consentire ai malati di AIDS di essere curati.

L'accento è posto su misure di prevenzione che tengano in debita considerazione il contesto locale e il tipo di epidemia nei paesi partner. Un'armonizzazione delle attività fra tutti i protagonisti, in particolare con i programmi nazionali di lotta all'AIDS, ed il coinvolgimento della popolazione civile e dei malati stessi sono aspetti che rivestono un'importanza centrale. Le misure multilaterali, bilaterali e di aiuto umanitario si completano vicendevolmente. Dagli anni novanta la DSC ha aumentato considerevolmente i suoi contributi nell'ambito della salute riproduttiva e dell'AIDS. Contribuisce CHF 4 milioni all'UNAIDS di qui è inoltre membro fondatore, ed è donatore del Fondo Globale per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi ed alla malaria (www.sdc-health.ch).

La DSC appoggia anche il coordinamento fra tutti i protagonisti svizzeri impegnati a livello internazionale nella lotta all'HIV e all'AIDS («Piattaforma svizzera HIV/AIDS e cooperazione internazionale» www.aidsfocus.ch).